1

Proposta del Sig.r di Sabran Ambasciatore
del Re Christianissimo, all'Imperatore,
per gl'affari di Mantova li 22. di
Luglio 1629.

Con la risposta di S.M.tà Cesarea

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

Sacra Maestá

Sopra quello ch'é passato in Italia dopo che S. M.tá Sua mi entrò, essa saueria già mandato a V. M.tá da sua parte, Le non fussi stato il dubio, che sauendosi ad entrare in proposizioni con V. M.tá, il Re mio Signore non sapeua con qual animo, e disposizione ella si hauessi da vccidere, però se ne rimette a quello che il Re Catolico e sua conoscerá della sua risolutione sopra questo in conformitá del trattato fatto da Don

Gonsales. in suo nome, sora che V.ra M.tà
ha sapuso la dichiaratione di S. Maiesta
Catolica di uoler lasciar il Duca di
Mantoua nel libero possesso de Suoi Stati,
il Re' mio Sig.r non dubita che V. M.tà Ces.a
non discenda, et acconsenta uolentieri in
quello, poiche il Re' Catolico ha sempre
dichificato, non hauer altra mossa,
o' di interesse in questo negotio, che
quello di V. M.tà Imperiale, hauendo si
ancora messo ragioni da credere, che le
uolonta' di ambidue, si trouarano sem-
unite, e concorrenti in quello, che

mira

mira il publico bene, la pace d'Italia,
e la quiete della Christianità, cose che
il Re stesso non può dubitare, che non
stano grandemente a cuore a Prencipi
tanto pij.—

Però sopra tal certezza, il Re mio Signore
ha stimato a proposito di mandar da
V. Mtà Cesarea per supplicarla, che met=
tendo in consideratione sopra la d.a
dichiaratione del Re Cattolico, la qual
gli dà soggetto di credere, che V. Mtà
approbarà la pnte instanza per la
tranquillità publica, V. Mtà si com=
piaccia di concedere l'Investitura

in fauor del Duca di Mantoua, S.M.tá
opina ha sempre creduto, per la notitia
che ha della Singolar equitá, e giust.a
di V. M.tá Cesarea, che sua intentione
non é stata mai poter trauertire la
successione delli Stati del Duca di
Mantoua, che gli é uenuta da un ius
cosi euidente, auiso anco, che in casu
di diuersi pretendenti, le Leggi de l'
Imperio uogliono che l'Inuestitura
sia giudicata al piu prossimo succe
ssore herede, e nominatamente al
possessore; onde le quali qualitá
si trouano manifestamente nella

persona

persona del Duca di Mantoua; il quale
e' prossimo successore del Duca Ferdi=
nando suo Auo herede dichiarato
et nominato da Duca Vincenzo, con
prestatione di giuramento da li suoi
Sudditi; et ponendo tenda uisenda,
aggiunse poi l'honore di costi stretta
parentela che ha' con V. M.tà per la sua
prothimità con la Ser.ma Imperatrice.
Che le cose interuenute in esse contiene
della Commissione data da V. M.tà al
Conte Gio: di Nassaù, confermano il
Re mio Signore in questa fede, in
tanto che il d.o Conte hauendo richiesto

il despotico, ha usata ogni moderatione,
essendosi portato in questo d'una
maniera molto differente da quella
delli Spagnoli, che ui hanno impiegata
la forza aperta, e segno vale di non
hauer mai voluto giamettere che le
fanterie Imperiali fussero ricevute
et arborate dentro Casale, secondo
che il Duca lo consentiua, giornar
di suo capriccio, hebben poi, come s'è
detto, secondo le leggi dell'Imperio
, non era luogo di domandar que-
sto privilegio, anzi al contrario il padrone
doueua esser mantenuto nel possesso.

fine

fin'tanto, che le pretentioni degl'altri
fussero stato terminate, et giudicato
per uiam Juris, alla quale quella
della sorte s'contraria, et ill.le mio
Sig.re ha molto più attribuito tutto
quello, ch'è passato con uiolenza con
grande, et mal humor, et mal procedere
delli Ministri del Re Catolico, che alla
uolontà di S.M.tà et di esso Re Catolico
Il Re mio Sig.re uedendo una uiolenza tanto
grande, ha stimato, che l'obligo, che
ha hauuto d'assistere al Duca di Mantoua
fuo affine in uirtù di trattati publici
di Cambrai, e di Vienna, che era

espediente per il ben' publico d'una
una giusta difesa, per far cessar
gl' ostacoli, che li spiriti mal'affetti
alla pace d'Italia, erano in procinto
di far nascere ogni dì maggiori, abu-
sando della bontà di V. Mtà, se non vi
fusse apposto qualche rimedio;
finalmente il Re mio fig.le, non ha
giudicato dover dispiacer questo é
V. Mtà, poiche con questo mezo,
sopra la quietatione del Duca di
Savoia, il Re Catolico, havendo
riconosciuto la sincerità dell'inten-
tione di S. Mtà essa, e quanto
religiosam.te

religiosamente ha' studiato d'estendere
nei suoi stati suoi, che desiderano eser suoi
sudditi in quel negotio. e dato og-
getto a' V. A.za di terminare tanto più
honoratamente, e che fara' con quella
sfera, e sodisfattione universale, di
tutti quelli che sono in quello più
considerabili. —

Il Duca di Mantova si è mosso in questo negotio
con l'A. V. e S.a per servitio de' sudditi
di Mantova suo stimo. e straordinario
come per quello del proprio figliuolo
il Cardinale di Mantova, richiedendo
questa cosa di Stati di Mantova

et di Monferrato, e mendo uero. e cio le
per la natura delli feudi de l'Imperio
li feudatarii sono obligati a' dimandar
l'Investitura all'Imperatore, come
si vede in Imperatore non la
può negare, ma ragionevolmente ad
un Principe riconosciuto legno fe-
dichiarato herede et già in possesso delli
stati, de quali ne dimanda di esser
Investito, che per l'incontro delle
opposizioni, l'ordine, et il Jus uoglion
che li conceda l'Investitura senza
pregiuditio delle opposizioni che denono
esser terminate, et giudicate per le

nel

uie ordinarie, et solite.—

Il Duca in fine ha' sodisfatto a' quello che
douena esser aspettato dal suo rispetto,
che non ostante, l'Ill.es a' ha' ricusato la sua dimanda, et che' il peggio
sfregio, come uedere di V.A. ha'
ricetato a' mano armata, et per uia
di fatto spogliar il S.r Duca di Mantoua
francia di sua' roba' ha' fatto tutti i suoi
offitij possibili con V.A. come con sua
Altza per fermar il corso di questa
violentia, et in fine è stata sforzata
di portarne sue armi, et di oppor-

ad uni li capiti sotto, in che non si
può lamentare, ne dire con ragione
alli quali, che è succeduto, e se la
dignità, et ragione dell'Imperio siano
state lese sopra questo Francia, e
Spagna s'accordano per quello che tocca
a noi di fatto Savoia, et Mantoua
conuergono tra chi de pretende del
loro interesse, et Francia e non hà
pigliato parte in quelle occorrenze,
che per procurare una buona pace
all'Italia, et al publico giouasse, la
conseguenza d'una lunga, et pericolosa

guerra

guerra, si ferma, non facendo altro
che questo, ch'è necessario, per render fermo
quello ch'è stato acquistato, et poi
finir di levar ogni soggetto di rinovar[si]
del male, il che mi fa sperar con
l'aiuto di Dio, che questa guerra
si habbi a fine della grandezza, e se-
curtà della Imperial persona, e del
Stato che ella tanto sempre di man-
tener ogni sua cognitione, et intel-
ligentia con V. Mtà.

La considerazione di tutte queste cose
e di ragioni consigliera, che bene
della quiete d'Italia, e che si conviene

9

et a l'instanza, e preghi fò d'Altezza Ser.ª
in nome delle Sig.re, si compiaccia con-
cedere questa Audienza con' douuta
a Duca di Mantoua, conuenenza
delle quali come essendo rimedio neces.º
per pacificar tutte le differenze sia stato
che il Re mio Sig.re non hà voluto lasciar
tentare dall'aperture, che gli venivano
fatte di passar più auanti in Italia
et mancando dell'opportunità, che egli era
stata di far riuscir di gran disegni
con sua molta gloria hauendo per-
seuerato in tentarla nell'equità del neg.º
e dentro la sodisfattione di quelli, donde

ella

e da stima, e tiene cara l'amicitia
come di V. Mtà et del Re Cattolico
(Circa alli presenti de Sti S.ti Padri, il Re è
sì amico di maniera, che non dubita,
che non si riduchi subito alla ragione, et
alla pace, sì levar ogni sospetto di nuove
turbolenze, et di accordar la pace dentro
a Stato a l'Italia, con lo stabilimento
de Signori del Duca di Mantoua, offerendo
S. Mtà questa sua quel fine di contribuir
ufficij con la M. V. et col Re Cattolico
V. Re mio Sig.r. dopo havermi mandato
netto V. Mtà Cr.a ha' preditto nuove ord.

di far sapere a Vsti il breve ch'heri,
hauuto a S.M.tà Dno nro ho scritto
de S.Mtà non sia stato ne pensieri di
mutatione del suo gentil santo proposito
et ch'hoggi commetta contra di lui dal
suo Mondo Sacro delle cose che
V.M.tà ha mandato in S. Polonia, non
vedendo ender S.M.tà pena di (come
Heri) hauer seguito l'intentione
di V.M.tà la qual stima molto più
giusta, et moderata.

Et in questo proposito dice S.M.tà Pena
che le pare molto strano, che il S.

Conte

(ente. Mero e subrreccegaro Dottich,
Mente di Mendoza in Istr. di Fiorenza
nessuna precedente dichiaratione, non
potendo l'Ill.mo intendere, che se V.S.
mio sig.re non si fusse tenuto assicurato
che non si sarebbe innouatione in que-
Casi per non rimettersi da guerra, e
poco fa era stata leuata con tanta
fatica, gli hauia stato facilissimo di
preuenire in questo caso V.S.; ma presto
dalla cosa fatta in rimedio e impedire
il progresso del male ho ordine dalle
mio.ri di ferir l'ult.a Instrutta e dopo
come sopra fatto, che se rimandato al

10

Conte Mendoze, di ritirar le sue Truppe
da S. Pitoni, et altri luoghi ad Legati con
la Francia, et che facia la reparation
che deue, e rimanendo S.M.tà di ricetto della
S.M.tà sua nella persona di S.r Gio. Mem,
Sud.to Re, rauendomi S.M.tà sua ricer-
cato di sua sapeli la risposta, et inten-
tione di V. Ecc.a M.tà

Ho fatto questi giunti supplicandola di
predittione, acciò che S.M.tà sua resta
esser stato più presto chiarita della
intentione di V. M.tà Cesarea

Risposta dell'Imperatore a Sig.
di Sabiani mandatti dal Xpmo
Re di Francia c.a le differenze
del Ducato di Mantoua
et Marchesato di Mon=
ferrato, li 14
Luglio 1629

i regolamenti, et ordini, che S.M.tà Imp.le
fin'hora ha dati secondo la sua prudenza
c.a di negotij di Mantoua, e di Monferrato,
potranno facilmente dar ottimo
con quanta cura ella habbia impiegato
tanto di tempo, quanto di maneggio

trattati i conuenienti rimedij, per con-
seruare la tranquillità publica, et ch'
essa ha hauuto il suo principe, che la
giust.a uolesse esser ammessa a ciascuno de li
pretendenti, sotto l'autorità Imperiale
secondo la ragione, et facilm.te
ha di ciò fare; senza perquello uenir
all'armi, perche in fin' da che la
forza dell'armi uenne ad uguagliarsi
ella per comune a tutti et maggiori
ordinò il sequestro dell'uno, et dell'altro
Ducato, usitato fatti in casi simili
fra noi, et conforme all'esempio
de suoi predecessori, hauendo preso
risoluti

mandato il suo Commissario in Italia. E
non ha' solamente dato luogo alle contrarie
delle parti, ma' anco ui ha' interpotta
la sua autorita. dal che parena che
giustamente si potesse dire, che deponendo
l'armi d'ambe le parti, si rimettesse tutto
alla prima Imperiale, et cosi tutti gli
impedimenti levati, restasse alla giustitia
il suo libero. Si che hauendo noi cosa
speranza, che il Re di Spagna, et il Duca
di Savoia haveranno pronto di conformarsi alla sua sorte, et al giuditio
e sentenza dell'Imperatore.

Resta hauer, ch'i negotii fussero già terminati, et ultimati, se il Duca di

Diuers non hauesse procurato di guadagnar
tempo con i diuersi stratagemmi, e più presto
cercato per la sua difesa un'appoggio altroue,
che nella giustitia, e protettione tante
uolte offerta dall'Imperatore de Romani,
suoi Sig.ri Feudi, e Stati di quei feudi, dal
che è seguito, che il Christianissimo Re di
Francia è entrato in Italia con un'esercito
d'esercito, senza hauer fatta alcuna di-
chiaratione prima, ricuperati presti, et
occupati alcuni luoghi, et castelli spettanti
al Stato, alori di Lombardia, et quelli
fortificati, e muniti, dilatando con questa
mossa la sua autorità Regia, et facendo
arbitro delle differenze, et feudi, e Stati

La

la cui cognitione spetta a S.M.tà Imp.le
et alle ragioni de Sacro Imperio. —

Quanto da questo procede la salute
di questo Stato, maggiormente attento che
per le continue inuentioni, et guasti de
Francesi, et feudi, et Vassalli dell'Imperio
nel Ducato di Monferrato restano molestati
et offesi. —

Per questo S.M.tà Imperiale ha giudicato esser
espediente cosa degna e dell'Officio suo
et carico, il procurare che la giustitia,
per la quale sono stati stabiliti i Prin.
habbia il suo corso dritto e libero, e per
questa strada ella ha fatto il passato

con per l'auuenire dichiara, che per tolerare
la cognitione di questa differenza ogni=
tiene alla giurisditione di S.ª Mtà
Imperiale, si riserua di far giustitia
ad ogn'uno secondo le leggi dell'Imperio
senz'alcun riguardo, ò considerazione
di natione, ò di persona, à fine che da
questo tutti restino conoscere, ch'ella
non hà hauuto altro pretto, che non di far
giustitia in questa occasione, e di
conseruare la tranquillità, che ne sia
premio alla Repubblica Christiana
Resta di promettere S. Mtà Imperiale che il
Re.mo Re di Francia secondo la sua

ogni amicitia

equanimità, condescenderà a' guerra
giustissima dichiarazione, e declicchia=
mando, et citando e rie sobedelli
Stadia, egli non darà nessuno impedim.
al libero Esercito della giurisdittione
Imperiale —

Et così si potrà sperare di ottenere una
pernicciosissima guerra, di fermare la
amicitia, et corrispondenza tra i Prin
Christiani, et che a ciascuno sia reso
quello che gli appartiene secondo la
ragione, et giustitia. —

In quanto alli Casi accennati nella Lettera
di Vesi, M.ta Imperiale non sa

comprendere, perche il Sen.^mo De' di piacia
ha preso occasione di lamentarsene
e di dimandar, che le sodisfacessi
ne fussi restituito, atteso che fussendo
di validare, l'autorità Imperiale, e
di proteggere l'amalti dell'Imperio, è
stato necessario d'imprigionir i
perfidi di quei tali per entrare
in Italia, essi rubbini, che mi hanno
di principal Interesse, essendone stati
richiesti, com'era di ragione, non
dimeno mi hanno acconsentito,
assolutamente, ma essendo con
Lettere piene di sommissioni, hanno

Di poi

di più offerse humilmente ogni sorte
d'aiuto, et di buoni offitij. Dimanda
che S. M.tà Imperiale crede, che non
occorre ricercarla più innanzi intorno
a' questo.

Del romanente alla ricorda di quello, che
l'è stato rappresentato circa la giorna
del S.r Memin arrestato nel Paese de
Grisoni, et come subito, ch'ella hebbe
saputo, ch'egli era un Ministro, et
Agente delle di Francia, commandò
che non gli fusse fatto danno nella
persona, e beni; e fattogli rendere
tutte le sue scritture, che li facesse

conto di lui, secondo ne fui particolarm.te
trattato con il Residente del Sr.mo Re
di Francia in questa Corte Imperiale
Co questo è quanto a S.M.tà Imperiale
è parso dovermi rispondere alla
proposta, che l'è stata fatta
in Scritto dall'Ill.mo di Sabran Amb.re
del Sr.mo Re di Francia